



## Vital (2004)

**In che zona del corpo si trova esattamente l'anima?.**

Un film di Shin'ya Tsukamoto con Tadanobu Asano, Nami Tsukamoto, Kiki (III), Ittoku Kishibe. Genere Drammatico durata 86 minuti. Produzione Giappone 2004.

Dopo il torbido <I>A snake of June</I>, Tsukamoto è capace di reinventare ancora una volta il suo cinema e consegna alla storia un film complesso e affascinante, tutto ambientato in una morgue.

**Davide Morena - [www.mymovies.it](http://www.mymovies.it)**

Takashi sopravvive ad un incidente d'auto ma perde la memoria. Peggior destino ha Ryoko, la sua ragazza, che muore nell'incidente. Con l'aiuto dei genitori Takashi inizia la risalita e torna a frequentare i corsi di medicina. Al corso di dissezione gli capita di dover operare proprio sul cadavere di Ryoko, assieme ad un'altra studentessa che lo corteggia, Ikumi. I ricordi cominciano a riaffiorare, ma non è sempre facile distinguere il reale dall'immaginario.

Tsukamoto è un regista dotato di temperamento creativo geniale. Avere tale dote non sempre significa essere un grande regista, ma il giapponese, autore di più di qualche film di culto, si merita un posto anche in questa categoria. Ce lo dimostra con un film che in pochi avrebbero potuto prevedere dopo il torbido A snake of June. Anziché adagiarsi su una comoda rivisitazione (in termini di stile e temi) di quest'ultimo, Tsukamoto vira bruscamente e realizza un film che mette all'ordine del giorno tutta una ridda di questioni inedite nel suo cinema. Prima di tutto la virata è in senso strettamente cromatico: l'opaca tonalità metallica dei film precedenti lascia il posto ad un colore pieno e morbido, sebbene tutt'altro che rassicurante, visto che gran parte del film si svolge in una camera per la dissezione di cadaveri. Ma è soprattutto l'agenda dei temi che rende Vital un'opera di grande fascino e complessità. Al centro c'è il rapporto che intercorre tra la "coscienza" e il corpo, ma tutto intorno c'è una vasta serie di sottotesti che meriterebbero ognuno ulteriori approfondimenti. Tsukamoto grande regista, dunque, perché capace di fare un cinema intelligente e destabilizzante, con la naturalezza e il coraggio un po' folle dei samurai di un tempo.